CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. II
N. 173

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO I DEPUTATI

LAJOLO e SULOTTO

PER I REATI DI CUI AGLI ARTICOLI 595, 1° E 2° CAPOVERSO, DEL CODICE PENALE
E 13 DELLA LEGGE 8 FEBBRAIO 1948, N. 47 (DIFFAMAZIONE A MEZZO DELLA STAMPA)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(GONELLA)

il 22 giugno 1959

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 22 giugno 1959.

Gli onorevoli Lajolo Davide e Sulotto Egidio sono stati querelati dal geometra Arrighi Scarponi Edoardo per i reati di cui in oggetto.

Poiché occorre, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, l'autorizzazione a procedere di codesto Consesso, trasmetto la relativa richiesta del Procuratore della Repubblica in Milano con gli atti del procedimento (fascicoli numeri 3878, 4365, 4483, 4484, 4702/58 della Procura di Milano).

*Il Ministro
GONELLA.*

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Milano, 3 giugno 1959.

Per l'eventuale autorizzazione a procedere, ho l'onore di riferire su quanto segue: con separati atti, in data 9, 13, 22, 25, 27 marzo e

4 aprile 1958, Arrighi Scarponi Edoardo presentò a questa Procura della Repubblica sei querele per diffamazione col mezzo della stampa, contro Tedeschi Rubens (Direttore de *l'Unità !*), Minucci Adalberto, Garavini Sergio, Novelli Diego, Lajolo Davide, Pecchioli Ugo, Sulotto Egidio (pubblicisti).

Tutte le persone indicate, sono state citate a comparire per il giudizio direttissimo, e per l'udienza del 16 maggio 1958 avanti il Tribunale di Milano. Il processo venne rinviato a nuovo ruolo, dopo che i difensori avevano chiesto termine, per ragioni del loro ufficio. Nella successiva udienza del 24 aprile 1959, essendo stato rilevato che nel frattempo Lajolo Davide e Sulotto Egidio erano stati eletti deputati, il Tribunale inviò gli atti a questa Procura per la richiesta della autorizzazione a procedere.

In particolare: a Lajolo Davide si contesta il reato di diffamazione continua col mezzo della stampa, aggravata dall'attribuzione di fatti determinanti, per avere offeso la reputazione di Arrighi Scarponi Edoardo, indicandolo quale responsabile del licenziamento, senza dilazioni, motivato da rappresaglia, alla vigilia del Natale 1955, di 370 operai della Sezione « Lingotto » della Fiat, qualificando il suo atteggiamento « degno del teppismo sin-

dacale dei bassifondi di New York, e della mafia siciliana, e che suona offesa alla morale e al costume democratico ».

Al Sulotto Egidio si contesta il reato di diffamazione col mezzo della stampa, aggravata dall'attribuzione di un fatto determinato, per aver offeso la reputazione di Arrighi Scarponi

Edoardo, scrivendo che l'Arrighi, quale « uomo del padrone », aveva capeggiato il crimiraggio.

In attesa delle determinazioni della Camera dei deputati si allegano alla presente gli atti processuali in originale.

Il Procuratore della Repubblica